LA NUOVA BUSSOLA QUOTIDIANA DOMENICA
Direttore Riccardo Cascioli

APERITIVO

# Non indigniamoci per gli anti-Gelmini

A TAVOLA 09_12_2010

***Vittorio Messori***

Il guaio maggiore di invecchiare è che ci si annoia: uno che come me ha vissuto tutto l'interminabile '68 e via via le proteste studentesche che hanno infiammato le successive generazioni, si può immaginare con quali occhi guardi alle proteste di questi giorni per la riforma dell'università del ministro Gelmini.

**Purtroppo anche qualche cattolico** ci casca, e fa discorsi preoccupati o seriosi sui giovani. Mi sembra ormai chiaro, invece, che così come ogni società ha i suoi riti di passaggio dall'età giovanile a quella adulta, anche la nostra ha le sue sfide, le sue lotte, le sue proteste. C'è bisogno di queste manifestazioni per sfogarsi.

**Un tempo, ogni due decenni** c'era, purtroppo, una guerra. Oggi, grazie a Dio, almeno nel nostro Continente, le guerre non ci sono più. E così, dal '68 in poi, non essendoci la guerra, c'è bisogno di guerriglia. Anch'io questi giorni ho sfogliato i giornali. Mi sono cascate le braccia nel leggere interviste e dichiarazioni dei leader della protesta, che non hanno neanche letto il testo del progetto di legge di riforma dell'università. I manifestanti di oggi dovrebbero ricordare che combattono la loro guerriglia urbana per mantenere quello *statu quo* contro il quale a suo tempo si erano battuti i loro predecessori.

**In Italia, infatti**, ogni riforma ha provocato manifestazioni e proteste di questo tipo. Dieci o vent'anni fa gli studenti protestavano contro le riforme universitarie introdotte in quell'epoca, quelle stesse che ora i loro successori combattono invece per mantenere, opponendosi alla nuova riforma...

**Vorrei dire ai cattolici** che non c'è bisogno di indignarsi troppo o di paventare la

rinascita del terrorismo. Dobbiamo essere consapevoli che queste fiammate non riguardano il politologo o il sociologo, ma lo psicologo dell'età evolutiva. Guardiamo dunque non con simpatia ma con bonarietà, senza allarmismi, ai giovani che compiono il loro rito di passaggio, che protestano e si sgolano nelle piazze contro una riforma che molti di loro non hanno neanche letto. Cerchiamo di limitare i danni, chiediamo alle forze dell'ordine di bloccare i più scalmanati.

**Ma ricordiamoci** che tra vent'anni questi giovani racconteranno ai loro amici di queste proteste dicendo: «Quanto eravamo stupidi allora!».

*(Conversazione telefonica trascritta dalla redazione e non rivista dall'autore)*